

IL PREMIER O PADOAN?

Monte Paschi,
qualcuno mente

◦ MELETTI A PAG. 5

INTROMISSIONI Il premier a "Politics" nega l'intervento

Mps, le balle di Renzi sulla telefonata per piazzare Morelli

La realtà

**Il ministro Padoan
chiamò il presidente
della banca per conto
del capo del governo**

» **GIORGIO MELETTI**

I casi sono due. O mente Matteo Renzi o mente Pier Carlo Padoan. Sulla sostituzione di Fabrizio Viola con Marco Morelli alla guida del Monte dei Paschi di Siena lo spettacolo che sta dando il governo italiano è penoso. Non si tratta delle solite pietose e opinabili bugie su quanto va bene l'economia. Qui c'è un fatto circostanziato e di grande delicatezza che pesa sull'atteggiamento degli investitori internazionali chiamati a partecipare a un aumento di capitale da 5 miliardi per salvare una banca che ormai in Borsa vale solo 500 milioni. A questa domanda non si sfugge: sulla voglia di investire in Italia peserà di più l'eventuale vittoria del No al referendum del 4 dicembre o la disinvoltura con cui il presidente del Consiglio (o il ministro dell'Economia, vedremo) negano l'evidenza?

MARTEDÌ SERA, intervistato a *Politics* su Rai3, Renzi ha negato per quattro volte di aver messo bocca nell'operazione su una banca di cui il governo italiano, con il 4 per cento del capitale, è il primo azionista. Ecco le parole con cui il pre-

mier ha risposto al vicedirettore del *Fatto* Stefano Feltri.

La domanda è stata: "Lei ha imposto l'uscita di Viola e ha voluto nominare Morelli, una scelta molto radicale che ha creato un certo sconcerto perché è il governo che cambia il management nel mezzo di una richiesta di 5 miliardi al mercato. Che cosa si aspetta? Pensa ancora come ha detto a gennaio scorso che Mps sia un buon investimento anche se da allora ha perso in Borsa il 77 per cento?". Sulla risposta di Renzi si accende un battibecco in cui tenta di inserirsi anche il conduttore Gianluca Semprini, con scarso successo.

Renzi: "Io non ho scelto l'amministratore delegato di Mps".

Feltri: "Questo l'ha detto Padoan a Viola in una telefonata".

R.: "Io non ho scelto l'amministratore delegato di Mps".

F.: "Sta smentendo Padoan".

R.: "No, sto smentendo lei che pensa interrompendomi di farmi saltare il nervo. Ma non è così, glielo dico con affetto".

Semprini: "Quindi non l'ha sostituito né lei né Padoan".

Renzi: "Oh ragazzi, però date mi almeno venti secondi tra un'interruzione e l'altra".

S.: "Per chiarezza".

R.: "No, il fuoco incrociato deve partire dalla realtà. Perché se qualcuno leggesse i giornali oltreché scriverli, si accorgerebbe che c'è stato un politico che ha detto non metterò mai il naso nelle nomine del Monte dei Paschi. È inelegante autocitarsi, ma l'ho detto pubblicamente in un'intervista

con Enrico Mentana alla festa democratica di Genova nel 2013, quando il sindaco di Siena mi chiedeva che cosa pensassi del cda. Io non ho messo bocca e non metto bocca sulle nomine". (Per Renzi la realtà è che aver detto tre anni fa che non avrebbe fatto una cosa dimostra che non l'ha fatta tre anni dopo, ndr).

F.: "Quindi lei non ha avuto nessun ruolo nella scelta dell'amministratore delegato".

R.: "E aggiungo che tutte le bugie che avete scritto in questi anni vanno contro la realtà". Qui Renzi si sofferma sui suoi meriti nelle crisi di Banca Etruria e di altri istituti. Si torna al punto.

F.: "C'è stata una telefonata a Viola di Padoan che ha detto di parlare a nome del presidente del Consiglio".

R.: "Le confermo per la quarta volta da quando siamo qui...".

F.: "Allora mente Padoan".

R.: "Ho l'impressione che di solito menta lei".

VEDIAMO DUNQUE chi mente. Viola si è dimesso giovedì 8 settembre. Sabato 10 *il Fatto* ha scritto della telefonata di Padoan al



presidente di Mps Massimo Tononi in cui il ministro, spiegando il proprio imbarazzo con la frase "parlo a nome del presidente del Consiglio", chiedeva di far fuori Viola perché la JP Morgan aveva segnalato che i mercati gradivano una discontinuità. E indicava il nome di Morelli. La stessa telefonata, poco dopo, Padoan l'ha fatta a Viola. I mercati tra l'altro non hanno gradito: da quel giorno il titolo Mps ha perso in Borsa, in un mese, pari pari il 30 per cento.

Padoan non ha mai smentito niente. Neppure il 3 ottobre, quando la storia è stata ripresa sul *Corriere della Sera* da Ferruccio de Bortoli. Stessa telefonata ("su incarico di Renzi") e una postilla: "Tononi non gradisce la procedura irrituale e qualche giorno dopo si dimetterà". Il giorno dopo Padoan ha scritto al *Corriere* non per smentire ma per rivendicare di aver scelto su Mps il ruolo di "facilitatore attivo". Ci sono tre possibilità: o Renzi martedì sera ha mentito quattro volte negando di aver messo bocca nella cacciata di Viola e nella scelta di Morelli; o Padoan ha fatto tutto da solo e ha mentito dicendo a Tononi e Viola che parlava a nome di Renzi; oppure c'è una terza spiegazione che viene tenuta nascosta agli elettori e ai mercati. In ogni caso, come ha sintetizzato il titolo dell'editoriale di De Bortoli, questa è "un'opaca vicenda bancaria" che il Monte dei Paschi e l'Italia rischiano di pagare cara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è stato un politico che ha detto non metterò mai il naso nelle nomine di Mps. L'ho detto pubblicamente in un'intervista con Enrico Mentana alla festa del Pd

LA DIFESA

